

«Servire la famiglia, edificare la Chiesa»

In ricordo di don Edoardo Algeri

Enrico Parolari*

Il 10 ottobre scorso, presso il Seminario diocesano di Bergamo si è celebrato un Convegno sull'eredità pastorale e civile di Don Edoardo Algeri, dal titolo: «Servire la famiglia, edificare la Chiesa»¹, promosso dalla Federazione Lombarda dei Centri di Assistenza alla Famiglia (FeLCeAF).

Nella prima parte, sono intervenuti l'Arcivescovo di Milano e il Vescovo di Bergamo. Monsignor Delpini, che già da vicario generale della diocesi ambrosiana diede fiducia e spazio di realizzazione al progetto di don Edoardo Algeri², ha affrontato l'argomento della «Pastorale familiare e servizi alla famiglia» nel contesto dell'annuncio della fede. Monsignor Beschi, quale amico e collaboratore ancor prima che suo Vescovo, ha svolto il tema «Fragilità e resilienza della famiglia», non opponendo le due polarità del titolo ma facendone percepire la via di integrazione per una maturazione dei legami.

Nella seconda parte, Livia Cadei (Presidente FeLCeAF, Presidente CFC e docente di Pedagogia generale all'Università Cattolica di Brescia) e Domenico Simeone dell'Università Cattolica hanno presentato il volume, che raccoglie sia contributi pubblicati in riviste e libri sia

* Prete della diocesi di Milano e psicoterapeuta; docente dell'Istituto Superiore per Formatori.

¹ E. Algeri, *Servire la famiglia, edificare la Chiesa*, Ancora, Milano 2020.

² *Ibid.*, pp. 237-249.

interventi proposti durante convegni e occasioni formative. Il testo è composto da due sezioni:

1. Servire la famiglia e annunciare la gioia del Vangelo. Il ruolo della pastorale familiare.
2. La Locanda: accogliere la famiglia in cammino. Il ruolo dei consultori familiari nella Chiesa italiana.

La raccolta degli interventi di Don Edoardo (una vera e propria miniera che andrà opportunamente scavata) spazia dalla lettura interdisciplinare della famiglia, alla riflessione progettuale sui consultori cattolici. L'approccio più caratteristico, presente non solo nei temi di alcuni contributi ma nello stile di ogni intervento, è quello formativo e di accompagnamento nei confronti degli operatori del consultorio e della pastorale familiare, delle famiglie e delle coppie.

Nella terza parte, si è svolta una tavola rotonda dove sono intervenuti ospiti che, secondo differenti responsabilità e riferimenti istituzionali, collaborarono con Don Algeri, i quali hanno raccontato il suo pensiero e la sua azione con uno sguardo verso il futuro. Significative sono state, oltre alla qualità delle testimonianze, la complementarità delle angolature: il dottor Aurelio Mosca (Direttore Dipartimento PIPSS, ATS Milano) ha richiamato la necessità di stabilire relazioni collaborative con le istituzioni di governo rispetto alle esigenze della famiglia; monsignor Gianni Zappa (Presidente di Fondazione Guzzetti e membro del Consiglio Direttivo FeLCeAF) ha focalizzato l'attenzione sullo stile e sul linguaggio di una Chiesa che si lascia provocare mettendosi a servizio della famiglia; il dottor Giovanni Giambattista (Presidente del Forum delle Associazioni Familiari Regione Lombardia) ha portato il senso della partecipazione delle famiglie alle scelte sociali e politiche; la dottoressa Paola Gilardoni (segretaria regionale Cisl Lombardia) ha richiamato le problematiche e i progetti delle politiche del lavoro rispetto alla famiglia; infine la dottoressa Saula Sironi (Referente UCIPeM Lombardia) ha ricordato il fecondo confronto vissuto con don Algeri sul fronte dei consultori. È emersa una visione teorico-pratica interdisciplinare che intreccia una "rete" di soggetti nel servizio alla famiglia.

Livia Cadei ha espresso bene la mentalità e il genio pastorale di don Edoardo che sapeva intrecciare e coinvolgere differenti prospettive e discipline in un metodo pedagogico e pastorale³:

È in gioco un metodo che con tempi ed azioni proporzionati promuove la valorizzazione delle famiglie, quali protagoniste di percorsi di piena realizzazione. Con quest'azione, la Chiesa esprime un volto accogliente verso le persone e fiducioso rispetto al loro bisogno di relazione, capace di offrire sostegno alle famiglie e al rapporto dinamico con cui esse concorrono allo sviluppo della società. Sostenere la partecipazione alla costruzione di una comunità significa dare avvio ad un processo per il quale occorre affinare le competenze ed irrobustire l'impegno.

In questa direzione, don Edoardo traccia in modo chiaro il percorso da intraprendere, suggerendo sei piste di lavoro:

- ✓ *imparare a leggere i bisogni*, cioè essere in grado di condurre un'analisi approfondita in merito alle esigenze che provengono dai contesti sociali, per favorire il passaggio del bisogno al livello della domanda di servizio;
- ✓ *imparare ad esserci*, che significa investire nella presenza ai vari tavoli di lavoro istituzionali per la costruzione della programmazione del territorio, quale elemento chiave nel rapporto tra Chiesa e territorio;
- ✓ *imparare a rappresentarsi*, vale a dire aver cura del lavoro di rete come tessitura di fili e legami che si esprime nella capacità di costruire comunione nella e tra le comunità;
- ✓ *imparare a porre servizi-segno*, cioè gesti visibili di un'attenzione della Chiesa ai bisogni del territorio, gesti profetici di interesse e riconoscimento, nella prospettiva della giustizia sociale e non dell'assistenzialismo;
- ✓ *imparare a promuovere un volontariato*, come proposta di stile di vita per tutta la comunità;
- ✓ *imparare a fare politica nel territorio*, da intendere come impegno a tradurre sul terreno dell'azione politica il valore della solidarietà.

Alla luce di queste indicazioni, si delinea l'azione di servizio di quanti restano vicino alle persone, specialmente quelle che non hanno voce, per esprimere il loro disagio e la propria sofferenza.

³ *Ibid.*, che richiama la conclusione di una relazione veramente intrigante di don Edoardo Algeri: «Piani di zona e comunità ecclesiale. Strumento di partecipazione o occasione mancata?», pp. 160-163.

Nella medesima prospettiva, vale a dire sempre a sostegno delle persone e delle famiglie, si pongono i consultori d'ispirazione cristiana, in continuità con l'impegno proprio della Chiesa ed in modo integrato nel sistema di servizi. Circa il ruolo dei consultori all'interno di un territorio, don Edoardo esprime una visione lucida e operativa: un compito giocato come realtà dinamica, con le specifiche caratteristiche di un servizio capace di attivare *processi di scambio, di integrazione, di sviluppo*. Inseriti in contesti sociali complessi, in grado di interpretare la prossimità e la flessibilità, sia che si riferiscano alla metodologia sia ai contenuti, alle finalità e allo stile che caratterizzano le relazioni organizzative (interdisciplinarietà, integrazione, collegialità e lavoro di rete), i consultori sono «strutture di scambio», come vengono altresì delineati dal documento dell'Ufficio CEI⁴, che resta attuale.

⁴ CEI Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, 1991, 9.